

# **STIME DEI PRINCIPALI AGGREGATI DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE A LIVELLO PROVINCIALE**

**Anni 2001 - 2007**

## **1. Premessa**

Parallelamente alle valutazioni sull'andamento semestrale delle vendite al dettaglio eseguite in ciascuna regione dai principali tipi di esercizi commerciali (grande distribuzione ed altri esercizi globalmente considerati), con distinzione, al loro interno, dei due principali raggruppamenti merceologici (alimentari e non alimentari), l'Istituto Tagliacarne ha elaborato, in serie storica 2001-2007, i dati relativi ai principali aggregati economici del settore commerciale con distinzione, al loro interno, delle tre divisioni o branche previste dalla classificazione ufficiale delle attività economiche: la n. 50 (commercio, manutenzione e riparazione auto-motoveicoli e vendita carburanti), la n. 51 (commercio all'ingrosso ed intermediari del commercio) e la n. 52 (commercio al dettaglio e riparazione di beni personali per la casa).

Anche per gli aggregati provinciali, in base alle linee metodologiche adottate, ogni anno vengono aggiornati e ricalcolati gli aggregati avvalendosi degli ultimi dati disponibili e quindi le stime fornite risultano ogni anno riviste e aggiornate. Si ricorda pertanto che i relativi valori – pubblicati sul sito internet dell'Osservatorio Nazionale del Commercio - differiscono da quelli pubblicati nelle precedenti edizioni del Rapporto.

In particolare, quest'anno, per quanto riguarda il calcolo delle serie provinciali per gli anni 2001-2007, oltre al calcolo del nuovo anno 2007, si è proceduto anche ad una revisione della serie storica 2001-2006 in quanto si è tenuto conto della diffusione di una nuova serie di stime nazionali per gli anni 2001-2006 da parte dell'Istituto Nazionale di Statistica.

## **2. Gli oggetti delle stime provinciali**

In particolare, gli aggregati che vengono stimati in questa sede riguardano:

1. occupati in totale, comprendenti sia i lavoratori regolari sia quelli occupati nell'economia sommersa (lavoratori irregolari o in nero);
2. occupati alle dipendenze, corrispondenti a quella parte degli occupati di cui al punto 1 che svolgono la propria attività in posizione di dirigenti, quadri direttivi, impiegati, operai e categorie assimilate. Sono compresi nel calcolo e conteggiati per intero, anche i cosiddetti lavoratori atipici e part-time, purché dipendenti da un datore di lavoro;
3. occupati indipendenti, corrispondenti agli individui che residuano dopo aver tolto dal totale le categorie di cui al punto 2, e cioè imprenditori, liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti e categorie assimilate;
4. redditi da lavoro dipendente, o costo del lavoro in senso stretto, comprendenti l'importo complessivo delle retribuzioni lorde corrisposte ai lavoratori alle dipendenze (compresi gli irregolari) e i corrispondenti oneri contributivi gravanti sui datori di lavoro;

5. valore aggiunto ai prezzi base (una versione intermedia tra le valutazioni al costo dei fattori ed ai prezzi di mercato), che corrisponde alla somma delle remunerazioni spettanti ai partecipanti al processo produttivo (e cioè: redditi da lavoro dipendente, redditi di puro lavoro degli indipendenti e redditi da capitale e da impresa variamente denominati), compreso l'ammortamento.
6. spese delle famiglie (con specifica della componente più direttamente "commercializzata"); l'aggregato in questione comprende tutte le spese per il consumo di beni e servizi (escluso l'acquisto di abitazioni) effettuate nel territorio della provincia sia dai cittadini che vi risiedono stabilmente, sia dalle persone che vi soggiornano per turismo, affari e simili; mentre esclude, per contro, le analoghe spese che i residenti sostengono nei loro soggiorni in altre province o all'estero. È da tener presente, inoltre, che i consumi pro capite riportati nelle tabelle allegate debbono essere interpretati con una certa cautela, potendo (come nel caso delle province ad alta intensità turistica) fornire risultati approssimati per eccesso o, nel caso contrario, per difetto. Ciò in quanto, mentre al numeratore dei relativi rapporti si pone il valore dei consumi "interni" (comprese le spese dei non residenti), al denominatore si appone l'ammontare della popolazione residente, che è l'unico per il quale esista l'apposita rilevazione.

### **3. Metodi di calcolo**

Premesso che i criteri di calcolo sono stati diversi a seconda degli aggregati considerati, in tutti i casi si è seguita la regola della "quadratura", consistente nel far coincidere i risultati con i sub-totali già disponibili dai calcoli dell'ISTAT. I vincoli che a tal fine sono stati rispettati discendevano da due distinte circostanze<sup>1</sup>:

- 1) dal fatto che, per ciascuno degli aggregati soggetti a stima, si disponesse annualmente, con riferimento all'Italia nel suo complesso, della ripartizione dei dati del settore commerciale nelle tre divisioni in precedenza citate;
- 2) dal fatto che, limitatamente al periodo 2001-2006, si disponesse altresì dei valori regionali dei singoli aggregati con riferimento al commercio globalmente considerato.

Entro la cornice rappresentata da questi pochi punti fermi, si è perciò proceduto a calcolare i singoli aggregati con i criteri qui di seguito illustrati.

#### **3.1 L'occupazione**

Le stime sull'occupazione sono state realizzate a partire dall'anno di benchmark 2001, per il quale si disponeva di una base censuaria articolata sia con riferimento alla componente dipendente che a quella indipendente, resa coerente con gli schemi derivati dalla contabilità nazionale.

Dopo aver calcolato i dati provinciali sul numero degli occupati (dipendenti, indipendenti e complessivi) relativi all'anno 2001, quelli degli altri anni sono stati ottenuti estrapolando al periodo 2002-2007 le serie anzidette. Ciò è stato possibile in quanto, come è

---

<sup>1</sup> Per le motivazioni chiarite nella nota, nelle annualità successive potranno essere riviste anche serie relative agli anni precedenti.

noto, si dispone di alcune rilevazioni correnti aventi per oggetto dati molto prossimi a quelli da noi considerati. In particolare, per quanto riguarda le variazioni annuali dell'occupazione indipendente, sono stati utilizzati i dati sulla consistenza delle imprese commerciali delle singole branche quali risultano, a livello provinciale, dalla fonte Infocamere. Per quanto riguarda poi l'occupazione alle dipendenze (e in parte anche quella indipendente), si è fatto ricorso agli archivi degli enti di previdenza, in particolare alla banca dati dell'INAIL che fornisce, annualmente e a livello provinciale, il numero di aziende, il numero dei lavoratori assicurati contro gli infortuni e le malattie professionali e le retribuzioni lorde erogate, il tutto per classe dimensionale e tipologia delle aziende.

Anche in questi casi, infine, si è proceduto al riproporzionamento nel senso delle colonne e delle righe, come già in precedenza accennato.

### **3.2 I redditi da lavoro**

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti, i loro redditi (retribuzioni<sup>2</sup> e oneri sociali) sono stati ottenuti ripartendo per provincia i corrispondenti dati di fonte ufficiale dei quali si è già trattato in precedenza. I dati elementari a livello provinciale dai quali si è partiti, ossia le retribuzioni lorde pro capite, sono stati desunti dalle rilevazioni dell'INAIL che li censisce con riferimento ai lavoratori soggetti ad assicurazione per infortunio. Con il riproporzionamento dei dati nel senso delle righe, e cioè a livello regionale, si è passati successivamente dal valore delle retribuzioni a quelle del reddito da lavoro, beneficiando in tal modo di due circostanze: del fatto che, a parità di retribuzione, le singole regioni si differenziano tra loro sia per la diversa incidenza del lavoro nero (al quale non corrisponde nessun contributo previdenziale), sia per la quota dei contributi che, al netto delle fiscalizzazioni, viene realmente pagata.

Allo scopo di pervenire poi ad un ammontare di reddito più vicino all'aggregato del valore aggiunto, anche agli occupati indipendenti è stato attribuito un reddito da lavoro "figurativo", ottenuto moltiplicando il valore pro capite (opportunamente maggiorato) dei dipendenti per il corrispondente numero di indipendenti.

### **3.3 Il valore aggiunto**

I redditi da lavoro complessivi, corrispondenti alla somma dei redditi realmente conseguiti dai lavoratori dipendenti e di quelli teoricamente assegnabili agli indipendenti, costituiscono la quota di gran lunga più elevata del valore aggiunto. Per passare dal valore anzidetto a quello del valore aggiunto, occorrerebbe aggiungere al primo i redditi da capitale-impresa (al lordo degli ammortamenti), che costituiscono un'aliquota generalmente più contenuta, variabile soprattutto in funzione dell'ampiezza delle imprese considerate.

Tenendo presente che la stragrande maggioranza delle imprese commerciali è di piccola taglia, è sembrato ragionevole maggiorare i redditi da lavoro di ciascun settore a livello provinciale sulla base dell'incidenza che essi presentano rispetto al valore aggiunto totale desumibile, a livello aggregato, dalle valutazioni dell'ISTAT.

### **3.4 La spesa delle famiglie**

Come per gli aggregati in precedenza descritti, anche per i consumi delle famiglie si dispone dei risultati delle valutazioni eseguite a livello regionale dall'ISTAT per gli anni

---

<sup>2</sup>Si veda il glossario presentato in fondo al testo.

2001-2007. Da esse è stato perciò possibile desumere i dati per i singoli capitoli di spesa da noi considerati, comprendenti:

Beni:

- Alimentari ed affini
- Vestiario, calzature e pellicceria
- Mobili, elettrodomestici e articoli per la casa
- Altri prodotti (mezzi di trasporto, benzina, libri, giornali, prodotti farmaceutici, ecc.)

Servizi:

- Canoni delle abitazioni, spese per cure mediche, spettacoli, servizi alberghieri, turistici, ecc.

Il calcolo è consistito nel distribuire, nell'ambito di ciascun capitolo di spesa, i dati delle regioni, all'uopo utilizzando appositi parametri di ripartizione scelti in modo da rappresentare, sia pure indirettamente, l'importanza relativa dei prodotti considerati all'interno di ciascuna provincia.

Un'informazione di base valevole per i vari raggruppamenti sopra considerati, è costituita dal corrispondente numero di esercizi per la vendita al dettaglio, rispettivamente rilevato dal Ministero dello Sviluppo Economico e da Infocamere.

Un'informazione certamente utile, ma che da sola non è sufficiente a quantificare le vendite dei vari prodotti a livello provinciale, a meno di non voler supporre che, fermi restando i valori del fatturato disponibili per la regione di appartenenza, quelli delle singole province possano essere ottenuti in proporzione diretta al numero dei punti di vendita.

Considerato che la capacità esplicativa del numero dei negozi non era quella auspicabile, a tale informazione se ne sono affiancate molte altre, fra le quali si evidenziano per il loro valore segnaletico:

- spese per l'acquisto di tabacchi nazionale ed esteri;
- consumo di energia elettrica per usi domestici;
- contratti di locazione per uso abitativo;
- raccolta di rifiuti solidi e urbani;
- immatricolazione di autovetture, motocicli e ciclomotori;
- vendite di benzina e carburanti per auto;
- nuovi abbonamenti alla televisione;
- spese per spettacoli, sport e manifestazioni varie;
- giornate di degenza negli istituti di cura;
- presenze negli esercizi ricettivi;
- premi di assicurazione vita ed RA auto pagati.

Posto che ciascuna di tali variabili è in grado di rappresentare solo una parte (spesso minima) dei fenomeni indagati, si è ritenuto opportuno utilizzarne congiuntamente più d'una. Analizzando infatti il comportamento dell'insieme, in luogo di una sola variabile, si è visto che il grado di rappresentatività dei singoli raggruppamenti (di cui si conoscono i valori a livello regionale) aumentava; da qui l'opportunità di fare ricorso all'analisi statistica

multivariata, e più precisamente all'analisi delle componenti principali, che ha consentito di pervenire a risultati sufficientemente attendibili.